

COSA VUOL DIRE ESSERE DONNA

INTERVISTA A ESTER VITALE

28 novembre, 2025

Istituto A. Manzoni-F. Juvara

Alle ore 9:00 di venerdì 28 novembre 2025, noi alunne e alunni della classe IV B del Liceo delle Scienze umane abbiamo incontrato, presso il nostro istituto "Manzoni-Juvara" di Caltanissetta, la dottoressa Ester Vitale, socia fondatrice dell'associazione "Onde donne in movimento". L'incontro rientrava nel progetto di Educazione civica dal titolo "Parità di genere, rispetto della persona e contrasto alla violenza". La dottoressa Vitale ci ha raccontato della sua lunga esperienza nel mondo del sindacato, maturata sia attraverso le sue funzioni professionali sia grazie all'associazione che ha contribuito a creare per dare voce alle donne e combattere ogni forma di violenza.

Le domande che le abbiamo rivolto ci hanno permesso di esplorare in profondità il tema della parità di genere e delle pari opportunità.



Durante l'incontro, la dottoressa ha condiviso con noi riflessioni importanti, richiamando anche, su nostra sollecitazione, l'eredità di pensatori come John Stuart Mill e Simone de Beauvoir.

Rispondendo a una nostra domanda, ha parlato dell'importanza delle leggi contro la discriminazione di genere, spiegandoci come queste abbiano permesso alle donne nel mondo occidentale di raggiungere un livello di autodeterminazione mai visto prima. Tuttavia, ci ha messo in guardia sul fatto che esistono ancora molte discriminazioni culturali che limitano questa libertà.

Riflettendo sulle idee di Simone de Beauvoir, la sindacalista ha ripreso la celebre frase "donna non si nasce, lo si diventa", intendendo l'identità come una costruzione culturale. In relazione alla toponomastica, una delle battaglie di "Onde", ci ha fatto notare che solo il 4% delle figure commemorative sono donne, come se il loro contributo alla storia fosse meno significativo rispetto a quello degli uomini, un dato che rivela quanto la nostra cultura sia ancora segnata da profonde disuguaglianze.

Quando le abbiamo chiesto quali progressi siano stati fatti nel processo di emancipazione, ha riconosciuto che, nonostante la rivoluzione femminile sia stata definita "incruenta", i femminicidi di oggi possono considerarsi come la reazione violenta a quella rivoluzione. Dagli anni Sessanta ad oggi sono stati raggiunti traguardi importanti, leggi fondamentali come quelle a tutela delle lavoratrici madri del 1971, quelle sulla parità salariale del 1977 e sulle azioni positive per le pari opportunità del 1991 hanno contribuito a migliorare la posizione delle donne nel mondo del lavoro.





Tuttavia, la dottoressa ci ha spiegato che il divario lavorativo tra uomini e donne rimane particolarmente evidente nel settore privato, dove la parità retributiva è ancora lontana dall'essere raggiunta. Inoltre, la sua esperienza al Comitato Economico e Sociale Europeo è stata particolarmente importante nel promuovere la parità di genere attraverso organizzazioni della società civile che si occupano di diritti, inclusione e uguaglianza. Le abbiamo anche chiesto quale fosse stata la battaglia più difficile nella sua lotta per la parità di genere e senza esitare ci ha raccontato delle sfide affrontate all'interno del sindacato per garantire una maggiore rappresentanza femminile e di battaglie fondamentali per condizioni di lavoro dignitose, come la semplice disponibilità di bagni per le donne nei luoghi di lavoro. Un passaggio che ci ha colpito molto riguarda la sua riflessione sulla "libertà" di prostituirsi, che la dottoressa ha definito la forma di "ribellione" più scandalosa. Questo ci ha portati a riflettere sul fatto che, nonostante alcuni stereotipi siano in parte superati, essi restano causa di discriminazioni e persino di femminicidi. Secondo la dottoressa, la società avrebbe bisogno di un profondo cambiamento culturale, perché la parità, sebbene esista formalmente, nella pratica è ancora lontana.

Abbiamo riflettuto con lei anche sul fatto che spesso gli uomini vengono creduti più facilmente delle donne, una disparità che dimostra quanto la strada da percorrere sia ancora lunga.

Un altro tema affrontato è stato quello della pubblicità sessista. La sindacalista ci ha spiegato che per anni molte campagne pubblicitarie hanno rappresentato le donne in modo offensivo; alcune erano state eliminate, ma negli ultimi tempi sono ricomparse, rendendo necessario l'intervento di associazioni e istituzioni. Questo fenomeno è particolarmente preoccupante per i più giovani, che rischiano di costruire immagini distorte della figura femminile. La dottoressa ha anche ricordato che fino al 1996 lo stupro non era considerato un reato contro la persona, ma contro la morale, e che molte donne hanno dovuto lottare per vedere riconosciuti i propri diritti. Ha aggiunto che ancora oggi alcuni uomini faticano ad accettare il "no" di una donna, segno che certe mentalità patriarcali sono ancora radicate.



L'incontro con la dottoressa Ester Vitale è stato per noi un momento di confronto estremamente significativo e formativo. La sua disponibilità nel dialogo e la chiarezza con cui ha affrontato temi complessi hanno trasformato l'intervista in una vera occasione di crescita.

Attraverso risposte sempre argomentate, esempi concreti e aneddoti personali abbiamo compreso come gli stereotipi di genere continuino ancora oggi a influenzare profondamente la vita quotidiana.

La discussione sulla libertà di prostituzione, i richiami storici al matrimonio riparatore e la riflessione sulla rivoluzione femminista del Novecento ci hanno offerto una panoramica ampia e consapevole di questioni ancora attuali e spesso controverse.

Ciò che più ci ha colpito è stata la capacità della dottoressa di coniugare esperienza personale e analisi critica, rendendo l'incontro non solo informativo, ma anche emotivamente coinvolgente. In conclusione, questa intervista per noi non è stata solo un momento di ascolto e di confronto, ma un'occasione preziosa per comprendere meglio le dinamiche sociali e culturali che continuano a plasmare la nostra società.

La testimonianza della dottoressa Vitale non ci ha soltanto dato risposte: ci ha spinto a porci nuove domande e a riflettere più profondamente sul valore della dignità, della libertà e del rispetto reciproco.

